

VICENZA 03.10.2018

Oggetto: INQUINAMENTO DA PFAS IN VENETO – RICHIESTA DI INCONTRO

Onorevole Ministro,

Come Le è noto una vasta area del Veneto, compresa tra le province di Vicenza, Verona e Padova è interessata dalla contaminazione da PFAS, composti chimici di sintesi impiegati in numerosi processi industriali e beni di consumo. Nonostante la gravità del fenomeno sia ufficialmente nota dal 2013, ad oggi le Istituzioni preposte (nazionali e locali) non hanno ancora messo in atto azioni adeguate ad individuare ed eliminare tutte le fonti di immissione di queste sostanze, per risolvere l'inquinamento all'origine e tutelare efficacemente l'ambiente e la salute dei cittadini. I rischi che corre la popolazione residente, superiore ai 350 mila abitanti, **sono confermati dai dati sempre più allarmanti** derivanti dagli esiti del biomonitoraggio condotto dalla Regione Veneto su campioni ematici della popolazione residente, nonché le ricerche recenti condotte dall'equipe del Prof. Foresta¹ che sanciscono, senza più dubbi, il danno biologico provocato dall'esposizione a queste sostanze.

Nonostante l'azienda chimica Miteni di Trissino sia stata identificata dalle autorità locali come la sorgente principale dell'inquinamento da PFAS, ad oggi, non è stata intrapresa alcuna azione risolutiva, sia di natura amministrativa e/o giudiziaria, nei confronti dell'azienda stessa. Sul fronte giudiziario, la Procura di Vicenza, negli anni 2013-2014, aveva aperto e successivamente archiviato un primo filone d'indagine per poi aprirne uno nuovo ad inizio 2017 in cui, in base a quanto si apprende a mezzo stampa, risulterebbero iscritti nel registro degli indagati numerosi dirigenti presenti e passati dell'azienda Miteni. Tuttavia, almeno fino alla data odierna, all'iscrizione nel registro degli indagati **non è seguito alcun provvedimento concreto da parte della Procura di Vicenza**. L'assoluta assenza di provvedimenti giudiziari - a quasi due anni dall'apertura delle indagini - è fonte di ulteriore allarme e preoccupazione per la popolazione che, oltre a subire sulla propria salute gli ingenti danni della contaminazione da PFAS, rischia di non ottenere giustizia e alcuna applicazione del principio "chi inquina paga".

Non solo, in questi giorni cinque attivisti NO PFAS del nostro movimento **sono stati colpiti da Avviso di Garanzia** per aver partecipato a un SIT-IN di protesta, **assolutamente pacifico e civile**. Un comportamento che capovolge il ruolo della Giustizia: solerte a procedere contro cittadini attivi che protestano e anni di ritardi, indagini pendenti, processi che non partono nelle aule dei tribunali contro coloro che vengono indicati come i maggiori responsabili di un crimine ambientale dalle dimensioni abnormi.

Pertanto, in base a quanto descritto, **Le chiediamo urgentemente un incontro ufficiale, con una nostra delegazione**, per poter discutere il caso di inquinamento da PFAS in Veneto e **il possibile intervento del Ministero della Giustizia a tutela della popolazione residente colpita da questo gravissimo disastro ambientale**: il più grande inquinamento dell'acqua potabile nella storia d'Europa, che sta portando patologie e tumori senza precedenti nelle nostre valli, tra i nostri figli. Siamo seriamente preoccupati e amareggiati. Viviamo nella paura.

Nell'attesa di un Suo gradito riscontro cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri più cordiali saluti.

FIRMATO

Greenpeace, Cittadini Attivi Zone Contaminate, Rete Gas Vicentina, Cillsa, Comitati Zero Pfas Padova e Agno Chiampo, Medicina Democratica e i comitati/gruppi delle province contaminate del Veneto riunitisi nel piazzale del Tribunale di Vicenza per la Conferenza Stampa del 27 settembre a sostegno dei "Cinque Avvisi di Garanzia agli Attivisti No Pfas".

¹ <http://www.unipd.it/ilbo/studio-unipd-pfas-inibiscono-attivita-testosterone-nelluomo>